

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

i quali con incendi distruggono pagliai, piante e viti nelle campagne.

E colui, il quale piantasse con deliberato proposito un vitigno affetto dalla fillossera nel terreno del vicino, vorreste punirlo con la pena della contravvenzione? Siamo logici!

Nè mi si dica che ciò non è probabile, perchè pur troppo la razza degli Erostrati non è perduta.

Abbiamo avuto luttuosissimi esempi di persone, le quali commisero i più gravi reati senza averne nessun interesse, con lo scopo brutale di far del male; nè è improbabile che si trovi chi con deliberato proposito voglia propagare questo tremendo flagello in Italia.

È dunque necessario che in tale parte il disegno di legge sia corretto.

Perciò per non tediare ulteriormente la Camera, io propongo che questo disegno di legge sia dall'egregia Commissione rifiuto di sana pianta, informandolo a quei principii, che io mi sono pregiato di esporre alla Camera. (*Bravo!*)

MBARDI. Io aveva fiducia, o signori, che l'accordo nelle massime fondamentali di questa modesta legge, la quale mira essenzialmente a porgere al Governo i mezzi per agire prontamente quando il temuto flagello della fillossera ne colpisse, sarebbe stato facile e sicuro. Io diceva meco stesso: non è questione che rasenti neppure di lontano la politica; è argomento che interessa tutte le provincie italiane dall'Alpi al Lilibeo senza distinzione di regione; e che propone dei provvedimenti consigliati dalla scienza e confortati dalla esperienza a vantaggio di quell'agricoltura che corre sulla bocca di tutti in tutte le occasioni; di quell'agricoltura che non ci stanchiamo di proclamare la principale delle industrie nostre, quantunque poi, nel fatto, la si tratti un po' duramente e da povera Cenerentola. Sperava quindi che se la legge sarebbe stata migliorata nelle particolarità e nei dettagli, nessuna voce però si sarebbe fatta sentire a combatterla nella discussione generale e nel suo complesso.

Ma io m'ingannai, giacchè l'onorevole Roncalli è sceso appunto ad oppugnarla in tale ordine d'idee, dichiarandola senz'altro inutile ed inefficace. Egli la paragonò infatti a qualcuno di quegli studi che si eseguono nel segreto di un gabinetto, con criteri e vedute di un mondo convenzionale ed ipotetico, ma che non reggono alle esigenze della realtà. Grave sarebbe l'obiezione se vera, ma io sono profondamente convinto che non regge. Io mi permetto di chiedere all'onorevole Roncalli se tenne dietro a quanto non solo in Italia ma anche all'estero si fece e si scrisse relativamente ai provvedimenti per distruggere od almeno ritardare e frenare l'invasione

del temuto insetto. Io gli chiederò se delle molte nozioni esposte chiaramente nelle due relazioni, che accompagnano il disegno di legge, ha preso conoscenza?

Or bene, avrebbe dovuto convincersi che le disposizioni proposte non sono già poetiche elucubrazioni di studiosi, ma il risultato appunto di quanto la scienza suggerì finora e la esperienza di vicine nazioni, dell'Italia meno fortunate, dimostrò efficace allo scopo cui si tende.

Egli si impensierisce per la spesa che in caso d'invasione potrebbe divenire ingente e con vantaggio problematico; dimostrandosi fin d'ora sicuro che le disposizioni suggerite e proposte rimarranno senza effetto. Sta nel fatto che finora il vero ed assoluto rimedio contro le devastazioni della fillossera non venne trovato, e ne è prova certa il non essere stato conferito il premio di 300 mila lire in Francia, decretato al suo scopritore e i tremendi disastri che il fatale insetto va producendo col suo progredire. Ma da ciò non parmi giustificato il sistema di non voler far nulla e di trascurare altresì quei provvedimenti che, se altro non fosse, valgono almeno sicuramente a limitare il danno ed a ritardare lo sviluppo del flagello. Il sostenere che non è degna di approvazione la legge solo perchè non ci garantisce in modo assoluto e definitivo dal malanno, parmi sia ragionamento che tenda a provar troppo e quindi mancante di base. Infatti tanto varrebbe non farsi curare, perchè la scienza non vi assicura la guarigione del male, o mandare a casa tutti i soldati e rinunciare all'esercito perchè in caso di guerra possiamo correre il rischio di una sconfitta.

Io mi permetto quindi di dichiararmi d'un parere affatto opposto a quello manifestato dall'onorevole Roncalli, e spero che la Camera sarà favorevole alla legge ritenendola sotto ogni aspetto meritevole del suo suffragio.

In primo luogo io credo opportuna la legge, perchè tende a salvare la patria agricoltura da un immenso disastro che la trarrebbe a completa rovina colla distruzione di uno fra i principali suoi raccolti.

L'Italia può dirsi la terra privilegiata della vite, giacchè dalle ultime pendici delle smisurate giogaie alpine fino alla estrema punta sicula, che più si protende verso le coste africane essa vi è suscettibile di rigogliosa e prospera coltivazione. Anche le sue isole sono incoronate ed arricchite da preziosi pampini. La statistica ci dà un milione ed 870 mila ettari di vitigni, che producono in media 28 milioni di ettolitri. Calcolatene il prezzo anche a sole venti lire, e vedrete quanto importante ne sia il prodotto